RomaCapoccia

A CURA DI SALVATORE MERLO

La disfida del latte

Agricoltori laziali in marcia verso la regione, cronache da un idillio rotto a destra

Roma. Arriveranno in massa a Roma il prossimo 19 novembre, sotto la sede della Regione

DI MARIANNA RIZZINI

Lazio: circa quattromila agricoltori Coldiretti con trattori, mucche, pecore, in nome della cosiddetta crisi del latte di bufala e di altri flagelli che preoccupano il settore, dal calo di oltre il cinquanta per cento delle nocciole alle pecore sbranate dai lupi (con perdite che arrivano fino a 250 mila capi e con i pastori costretti a dormire in macchina per cercare di evitare gli attacchi al bestiame). Quanto al suddetto latte di bufala, quello che arriva congelato dall'estero per essere poi utilizzato per realizzare le mozzarelle con il fusore, il dramma è il crollo dei prezzi. Tanti problemi per un solo autunno, in un settore coccolato tradizionalmente dalla destra. E dunque, già a settembre, Coldiretti Lazio ha chiesto all'assessore regionale all'Agricoltura (e al Bilancio) di FdI Giancarlo Righini di aprire un tavolo per discutere di come salvare l'agricoltura nella Regione. Due mesi dopo, il grido si è fatto più forte: nessun aiuto da parte della Regione, è il j'accuse. Ed è una denuncia che viene a rompere il sodalizio tra Fratelli d'Italia (area Lollobrigida, ministro che con l'assessore ha un dialogo costante) e gli agricoltori laziali. "Siamo pronti alla mobilitazione", ha detto infatti il presidente di Coldiretti Lazio David Granieri: "Continuiamo da mesi a sollecitare l'assessore competente affinché affronti le numerose problematiche che affliggono il mondo agricolo, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Ecco perché chiediamo l'intervento del Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca. La situazione per i nostri agricoltori è drammatica, con cali della produzione che non arrivano a coprire neanche i costi". La richiesta, intanto, è di quindici milioni di euro da destinare agli allevatori, ma in generale la battaglia va avanti da mesi, anche a suon di esposti. Ed ecco che il governatore Rocca, già di suo gravato da maretta in giunta (in area Forza Italia), si trova a dover gestire la crisi in un settore cruciale per l'agricoltura locale (600 allevamenti e più di 91 mila capi di bestiame). "Grande bufala", è, non per niente, la sottolineatura sarcastica che arriva dall'opposizione dem.

Si "Salvo" chi può

Il gala dinner di Ginevra Elkann, Novembre Nordico e La Vegetariana al Vascello

Visti i tempi, si salvi chi può, ma comunque, anche se non c'è più, ci resta Salvo, a cui è dedicata la

ODO ROMANI FAR FESTA

grande mostra alla Pinacoteca Agnelli *"Arrivare in Tempo"*, che da quelle parti è anche una regola rispettata da tutti, a cominciare dalla presidente Ginevra Elkann che ha organizzato un'elegante cena di gala in ricordo dell'artista siciliano. Sulla rampa nord del Lingotto, mai aperta prima, è tutta un'ode alle luci e al buio, grazie alle curatrici Sarah Cosulich e Lucrezia Calabrò Visconti con cui mangiamo vitel tonnè, plin al sugo d'arrosto e una torta che è per il festeggiato Pietro Gaetani dell'Aquila d'Aragona. Troviamo le artiste Monica Bonvicini e Chalisée Naamani insieme al regista Nicolangelo Gelormini, arrivato direttamente da Roma con la scenografa Eugenia Di Napoli con cui ha appena iniziato a girare il nuovo film *La Gioia*. Ci sono Valeria Golino, Jasmine Trinca, Saul Nanni e Francesco Colella. Al Circolo Scandinavo si brinda per i 40 eventi di *Novembre Nordico*, al Teatro Vascello siamo alla prima de *La vegetariana*, tratta dall'omonimo libro della neo Premio Nobel Han Kang, adattato da Daria Deflorian e Francesca Marciano. Gran finale con Tea Falco al compleanno della produttrice Pilar Saavedra Perrotta, tra lasagne e champagne, *hic!*

Giuseppe Fantasia

GUALTIERI CHIAMA MELONI: "SALVARE LA METRO C"

DOPO IL TAGLIO DEI FONDI PER LA TRATTA T1 NELLA LEGGE DI BILANCIO, IL SINDACO TELEFONA ALLA PREMIER. SI LAVORA A UNA RIMODULAZIONE

Roma. "E' chiaro che il sindaco sta cercando di risolvere la questione ai massimi livelli", spiegano da Palazzo Senatorio. Roberto Gualtieri ha chiamato la premier Giorgia Meloni, ma anche il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini e quello dell'Economia Giancarlo Giorgetti . Obiettivo: reinserire in legge di bilancio i 425 milioni che, tra il 2025 e il 2032, sono stati tolti dal maxi finanziamento da quasi 900 milioni per la realizzazione delle ultime due tratte, T1 e T2, della metro C, da piazza Venezia fino alla Farnesina. Il sindaco negli scorsi giorni ha denunciato il taglio con un'intervista al Messaggero. Così, dicono in Campidoglio, non solo salterebbe la tratta T1, con le due fermate "Auditorium" e "Farnesina" che porterebbero la linea verde da piazzale Clodio a ponte Milvio: "Ma saremmo costretti a mettere le talpe escavatrici anziché nel grande spazio che c'è vicino alla Farnesina a viale Mazzini, sotto la Corte dei Conti". I fondi furono inseriti due anni fa in legge di bilancio proprio grazie all'intervento della premier. Nonostante i tentativi del Campidoglio, infatti, già due anni fa sia il Mef, sia il ministero dei Trasporti volevano inserire all'interno della manovra solo i finanziamenti per la tratta T2, da Venezia Clodio. Fu solo la telefonata del sindaco a Giorgia Meloni a bloccare lo stallo. Fu direttamente la premier a pretendere e ottenere il finanziamento. Due anni più tardi la partita si ripete.

Nel 2022 fu la premier a pretendere l'inserimento dei finanziamenti della linea (foto Ansa)

Intanto ieri in commissione Trasporti a Montecitorio la maggioranza ha bocciato gli emendamenti del Pd che chiedevano di reintrodurre i fondi: "Oggi (ieri per chi legge, ndr) – dice Andrea Casu, deputato del Pd in commissione Trasporti – la maggioranza ha sprecato la prima occasione per cancellare i tagli e salvare la metro C già finanziata e prevista fino a Farnesina. Non ci arrendiamo e ci aspettiamo che i prossimi voti in commissione Bilancio e in aula vadano nella direzione delle dichiarazioni pubbliche a sostegno dell'opera che abbiamo letto e stiamo ascoltando in questi giorni e non in quella contenuta nella manovra di cancellare una parte fondamentale di un'opera già finanziata proprio nell'anno in cui gli occhi del mondo sono puntati su Roma per il Giubileo".

E infatti anche nel centrodestra i tentativi di trovare una soluzione vanno avanti. Negli scorsi giorni prima il vicepremier di FI Antonio Tajani e poi il collaboratore di Matteo Salvini su Roma Davide Bordoni avevano chiesto il reinserimento delle risorse.

Dal Mef però si continua a frenare. Il taglio ai fondi della metro C fa parte dei tagli lineari alle tabelle dei ministeri che il Mef ha fatto per permettere di coprire le misure di spesa che sono state inserite nella manovra. "E però – spiega una fonte di via XX settembre – ogni ministero può rimodulare quei tagli, ma bisogna fare attenzione, le risorse vanno impiegate per capitoli in cui poi c'è effettivamente una spesa". In pratica, anche sulla metro C, la posizione è questa: i fondi devono avere impegni di spesa già previsti per gli anni in cui sono stanziati, altrimenti si rischia di lasciare risorse che sarebbero preziose per altro ferme. Insomma, dicono dal Mef, la posizione del governo sulla metro C non è cambiata, ma i fondi vanno inseriti quando davvero potranno essere spesi. Una cosa non del tutto diversa da quanto accaduto con il famoso fondo automotive, che, lo riconoscono anche la associazione di categoria, è stato tagliato per la parte che non aveva ancora alcun impegno di spesa.

E però in Campidoglio su questo non vogliono sentire alcuna ragione. "Serve una rimodulazione temporale dei fondi? Noi siamo disposti a parlarne, purché venga inserita nero su bianco all'interno della legge di bilancio", dice ancora il dem Casu. Mentre l'assessore capitolino alla Mobilità Eugenio Patanè spiega: "Senza avere lo stanziamento non possiamo nemmeno cominciare la progettazione definitiva. E' quello che già ha fatto fare tardi alla città sulla tratta T2. Non possiamo permetterci di ripetere quell'errore. Inoltre se non facciamo marciare la realizzazione delle due tratte in parallelo rischiamo di dover mettere le talpe in Prati, dove non c'è uno spazio adeguato per ospitare sia gli scavi, sia le terre di riporto". Questa posizione, dicono in Campidoglio, sarebbe condivisa anche da Maria Lucia Conti, la commissaria del governo alla costruzione della metro C.

Gianluca De Rosa

"Gualtieri che indica cose", fenomenologia di un sindaco-influencer

VISITA CAMPI, INAUGURA STRADE, GUIDA BUS, TOGLIE IL CELLOPHANE DAI MEZZI AMA, STAPPA BOTTIGLIE DI SPUMANTE

Naturalmente c'è il ping pong' assicura il sindaco Roberto Gualtieri in posa di tre quarti, camicia e cravatta, microfono e racchettina in mano, mitografia quasi fantozziana di condanna allo sport permanente come avrebbe amato dire il prima mite e poi ferocissimo ragionier Fonelli asceso al rango di Cobram II in Fantozzi subisce ancora. Il sindaco guarda dritto in videocamera, con consumata sicurezza. "Ecco la luce in fondo al tunnel", declama in altro video con enfasi quasi filosofica e certo dantesca, cascchetto in testa, pregustando forse lo spuntare di un qualche Virgilio e quando ancora la specialità della casa era la speleologia urbana dei lavori pubblici, la mimesi da Indiana Jones dei cantieri. "Una bottiglia di plastica" declama puntando il dito guantato mentre solca le oceaniche acque del Tevere, ben bardato da rafter di Ponte Sublicio, Pirati dei Caraibi a Testaccio. Il sindaco Gualtieri indica vetuste carrozze, in una capitolina riedizione dello steampunk nebbioso e vittoriano, indica rampe per persone disabili fatte calare dai bus, indica soffitti, pavimenti, paesaggi e orizzonti, buche, groviere stradali, voragini che sarebbero piaciute a Jules Verne, indica anche noi che lo scrutiamo mentre ci guarda dall'alto, con cascchetto e giacca scura, fa molto Le Iene, o Pulp Fiction, insomma qui l'effetto non è tanto rassicurante. Gualtieri indica prati arsi dal sole e tralicci, operai e asfalto, indica cestini della monnezza però algoritmici, indica folle di netturbini sorridenti ma non algoritmici, indica mappe e antiche iscrizioni latine. A rendergli doveroso tributo è la pagina Instagram "Gualtieri che indica cose", una collezione delle migliori frasi e delle migliori estrapolazioni dai copiosissimi video con cui il sindaco ci delizia ogni giorno, mostrandoci la città come farebbero Alberto Angela o Alessandro Barbero; però a differenza di divulgatori scientifici e di storici prestati allo show, il sindaco Gualtieri indica la normalità, la quotidianità, le minuzie, le micro-esistenze, ben sapendo che in questo tentacolare Caos chiamato Roma nulla è mai davvero ordinario. Gualtieri, per realizzare i suoi video, autentiche miniere di potenziali meme e di aforismi che avrebbero fatto impallidire Karl Kraus, visita campi, inaugura strade, accoglie personale neoassunto, guida bus, toglie il cellophane dai mezzi Ama freschi freschi di acquisto, stappa bottiglie di spumante per celebrare il proprio compleanno mentre fa un sopralluogo notturno sulla tangenziale, tanti cari auguri sia pure in ritardo, fende come un Vasco da Gama della riqualificazione urbana le praterie degradate di viale Palmiro Togliatti senza troppo avvedersi di aver eternato in un frame video una bestemmia affrescata a spray su un rudere, esplora mascherina calata in volto campi bruciati dagli incendi, entra nelle case e nei centri anziani, colloquia, si fa offrire il caffè, scherza, sorride, lancia battute, in qualche video si intrattiene con contestatori e cittadini, spesso commercianti, non del tutto entusiasti di come le cose vadano nella Città eterna.

Ad oggi la pagina Instagram è in rapida espansione, oltre milleduecento follower, ma non c'è dubbio che molti preferiscano l'originale e il gustarsi i video integrali, perché come si diceva il potenziale memetico è sempre enorme: l'aspetto gustoso dei video del Sindaco infatti è che non serve estrapolare o decontestualizzare una frase, un momento particolare, sono delle fucine autentiche di perle. Per le ambientazioni, per le frasi, per la prossemica, per l'abbigliamento del tutto dissonante rispetto il contesto, la quasi sempiterna giacca e cravatta, divisa del senso di responsabilità istituzionale, tra campi incolti, maneggi abbandonati, discariche abusive, ventre della terra scavato da trivelle e ruspe, fiochi lucori che rimandano metafore su e di una città ctonia. A questo punto però è necessario un ulteriore passo, un sussulto, uno scatto. Il sindaco deve iniziare delle collaborazioni, come tutti i veri influencer. Deve correre in metro con Simone Cicalone, Mattia Faraoni, Mattia Pileggi. Deve andare a recensire le pizzette basse e scrocchiarelle con Franchino er Criminale per capire se la tradizione culinaria sia salva o se al contrario vincano foodporn e laboratorissimo. Deve passeggiare in strada con Primonero chiedendo un euro ai passanti nei dintorni della stazione Termini e dire, finalmente, "inkredibile, Roma come Gta, sempre casino".

Andrea Venanzoni

La Filarmonica

Parla Domenico Turi, il nuovo direttore artistico: "Ecco la mia Accademia"

Roma. C'è aria di cambiamento nella musica classica romana. L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha comunicato pochi giorni fa che da febbraio 2025 sarà presidente Massimo Biscardi, chiudendo definitivamente l'era Dall'Ongaro. Ha già avuto inizio, invece, l'incarico di Domenico Turi all'Accademia Filarmonica Romana in qualità di direttore artistico. Compositore e didatta, Turi non ha ancora quarant'anni e si aggiunge alla lunga lista di direttori che hanno segnato la storia di questa istituzione.

"Scorrere i nomi di chi ha guidato la Filarmonica – afferma Turi – fa tremare le gambe. Sono giganti con cui non ci si può paragonare, ma che mi spingono a guardare avanti con un enorme senso di responsabilità, con la voglia di dare tutto me stesso e di far crescere la nostra istituzione". Alfredo Casella, Roman Vlad, Bruno Cagli e, più di recente, Enrico Dindo sono solo alcune delle personalità che hanno lasciato il segno in via Flaminia. Ora il presidente Paolo Baratta e il consiglio di amministrazione hanno puntato su un giovane, chiarendo così il nuovo percorso che si vuole intraprendere. "Sicuramente c'è un fattore anagrafico – continua il compositore – per intercettare le esigenze dei più giovani e introdurre idee fresche alla guida di una macchina complessa".

Anni fa, essere direttore artistico significava avallare, con un nome prestigioso, la qualità della proposta culturale e renderla autorevole agli occhi del pubblico. Oggi, però, questo ruolo è cambiato radicalmente e richiede competenze diversificate. "E' cambiato tutto – spiega Turi – oggi il direttore artistico non può essere 'solo' un musicista, ma deve destreggiarsi su più fronti. In Filarmonica ci occupiamo del settore *educational*, del rapporto con gli artisti e con le istituzioni cittadine. Bisogna saper gestire i collaboratori, definire linee di indirizzo, aprire nuove strade e guardare oltre, creando un'offerta musicale che si confronti con le tantissime (quasi sterminate) presenti in una città come Roma".

La collaborazione tra le diverse realtà musicali dell'*Urbe* è un tema aperto, discusso da anni ma senza evidenti risultati. "Nessuno ha la bacchetta magica, ma avviare un dialogo che preservi le peculiarità di ciascuna istituzione sarebbe auspicabile".

Con queste premesse, stasera si inaugura la Stagione da Camera della Filarmonica al Teatro Argentina. "Iniziamo con uno spettacolo che riflette le mie idee. In scena avremo Costanza Principe (pianoforte), Paola Giannini (voce recitante), Bernat Messeguer Pérez, Adrián Pérez Ramos e Bàrbara Vidal Pascual, performer della Compagnia Du'K'to. Sarà un viaggio nelle suggestioni oniriche dell'infanzia, con musiche di Mozart, Schumann, Szymanowski e Debussy. Un mix di arti e musiche diverse, racchiuse in una sorta di scatola dei giochi tutta da esplorare." Il cartellone mira a incontrare gusti diversi, specialmente quelli dei giovani. "Abbiamo molti under 35 abbonati, e per me è importantissimo. I ragazzi spesso evitano la musica classica perché la percepiscono come complicata e inaccessibile, ma non è così. Il problema è che a scuola, o altrove, hanno ascoltato cose sbagliate nel modo sbagliato. Esiste tantissima musica, anche contemporanea, capace di catturare il loro interesse".

È vero, tuttavia, che proprio la musica contemporanea è un terreno insidioso, poco frequentato e carico di pregiudizi: "Questo perché alcuni compositori hanno scritto affinché la musica non fosse ascoltata. Per fortuna, il vento sta cambiando." Nella stagione della Filarmonica ci saranno almeno due prime esecuzioni assolute e verranno riscoperti compositori dimenticati: "Proporremo musica vocale da camera, concerti per percussioni e una varietà di programmi e interpreti che sapranno far riredere gli scettici e commuovere anche i giovani. Vedere gli occhi lucidi di un giovane a un concerto è qualcosa che mi fa venire la pelle d'oca".

Mario Leone

Per segnalazioni scrivete a: romacapoccia@ilfoglio.it

promozione@teatrovascello.it

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.